



Rifondare l'Europa insieme a profughi e migranti

giovedì 11 maggio 2017

Relatori: **Guido Viale**, sociologo e saggista, si occupa di ricerche economiche, sociali e di politiche attive del lavoro in campo ambientale, è stato un leader della protesta studentesca nel Sessantotto a Torino e in seguito dirigente di Lotta continua; **Pap Khouma**, scrittore senegalese di nascita e cittadino italiano, è direttore della rivista on-line di letteratura della migrazione “El Ghibli”, autore di “Io, venditore di elefanti”, “Nonno Dio e gli spiriti danzanti” e “Noi italiani neri. Storie di ordinario razzismo”, ha lavorato per anni in libreria. Introduzione di **Rosmina Raiteri**, psicopedagista di Ics onlus.

La serata è stata preceduta dall'inaugurazione della mostra fotografica **Exodus. Storie di persone, arrivi e inclusione** alla presenza di **Monica Cerutti**, assessore regionale alla Cooperazione decentrata internazionale, Pari opportunità, Diritti civili, Immigrazione, e di **Carolina Lucchesini**, videoreporter e digital editor, autrice di una web serie sull'integrazione. La mostra è promossa dalla Regione Piemonte in collaborazione con Amgb (Associazione Allievi del Master in giornalismo “Giorgio Bocca”) e racconta storie di persone, arrivi e inclusione, attraverso fughe, abbandoni, paure. Vicende documentate da dodici fotoreporter torinesi indipendenti attraverso quaranta immagini che sono il frutto dei loro viaggi nei paesi di partenza, di sosta e di arrivo e che sono state organizzate in un racconto collettivo che interroga le coscienze e chiede di non dimenticare uno dei fenomeni più drammatici della contemporaneità.

Monica Cerutti ha ricordato come sia fondamentale il lavoro culturale per combattere le discriminazioni e il razzismo. Le buone pratiche devono diventare buone politiche. La paura di migranti e profughi è dovuta spesso alla non conoscenza. Esiste inoltre una cattiva informazione sull'immigrazione, tramite la quale vengono proposti solo gli aspetti negativi. L'assessore ha ricordato che alla Regione Piemonte si sta lavorando a un disegno di legge di promozione della cittadinanza. Nella nostra regione vi sono attualmente 14mila richiedenti asilo, e per questo servono politiche strutturali, e non emergenziali, che servano a creare relazioni. L'Europa in questo campo sembra invece fare scelte di chiusura.

Carolina Lucchesini ha presentato la web serie in sei puntate di cui è autrice, dal titolo “Passaggi – quando gli stranieri fanno integrazione”. È un lavoro nato per fare informazione da un punto di vista diverso dall'emergenza. Si tratta di storie di stranieri che integrano stranieri, persone residenti in Piemonte attive nell'educazione e nell'integrazione dei migranti di nuova generazione, in modo da rendere più fluido il passaggio a uno status di nuovi cittadini. Come ha detto l'autrice, la buona politica in materia esiste e può far compiere passi in avanti nell'integrazione.

Rosmina Raiteri ha poi introdotto gli ospiti della seconda parte, ricordando come l'immigrazione esista comunque, a prescindere dagli sbarchi. I migranti arrivano dall'Europa, dal Sud America, dalle Filippine e da molti altri luoghi; in Africa ci sono 200mila persone all'anno in mano alla mafia libica che cercano di raggiungere l'Europa. Alessandria può essere considerata una realtà virtuosa nel settore dell'accoglienza, ma l'assistenzialismo non offre dignità ai migranti. I documenti per la regolarizzazione arrivano anche dopo due anni di attesa, e i tre quarti delle richieste si trasformano in dinieghi. Non bisogna dimenticare che spesso i migranti non vogliono fermarsi in Italia ma intendono raggiungere il Nord Europa.

Il professor Guido Viale ha iniziato il suo intervento ricordando che l'arrivo dei migranti e dei profughi è il problema più grande per l'Europa di oggi. In vari paesi europei (Austria, Olanda, Germania, Francia) la politica ha dato ampio spazio alle campagne pro o contro i migranti. I partiti tradizionali si sono dissolti e sembra che ora trovino sempre più consenso le richieste della destra xenofoba e razzista.

Ormai i confini dell'Europa sono da considerare più vasti, fino alla Siria e al Sahel. Nel 2015 nel Vecchio Continente sono arrivati un milione e mezzo di migranti, un numero limitato ma che ha creato allarme. L'Italia subisce le politiche di austerità e gli arrivi sono aumentati dopo la chiusura della rotta balcanica. I flussi, ha spiegato Viale, sono destinati a proseguire. Anche i cambiamenti climatici stanno contribuendo alle migrazioni: le risorse sempre più scarse provocano i conflitti e poi la fuga degli abitanti. I migranti ambientali dall'Africa e dal Medio Oriente sono ormai milioni. Si spostano soprattutto i più giovani, istruiti e benestanti, e queste persone sanno quasi sempre cosa li aspetta in Europa.

Le Ong suppliscono alla decisione di fermare il flusso di migranti, persone costrette a partire. Un quarto di esse sono accolte dal Sistema di Protezione per richiedenti asilo e rifugiati (Sprar), gli altri vanno nei centri di accoglienza. Spesso gli abitanti locali non accettano i migranti, ma bisogna riconoscere che i razzisti sono vittime di una propaganda organizzata a livello politico.

Respingere è impossibile: *Mare Nostrum*, l'operazione militare e umanitaria nel Mediterraneo per fronteggiare l'emergenza nello Stretto di Sicilia imponeva di salvare le persone. *Frontex*, il progetto europeo che l'ha sostituita, ha invece lo scopo di respingere ma la legge del mare obbliga comunque a salvare le persone che si trovano in difficoltà.

Le persone che sbarcano in Italia chiedono la protezione internazionale come profughi ma chi non proviene da zone di conflitto aperto non la ottiene. Entro sette giorni dal diniego si deve uscire dall'Italia, ma in realtà quasi nessuno va via e il destino è quello di finire nei Centri di identificazione ed espulsione (Cie) o sulla strada. Quando però la protezione internazionale viene riconosciuta, cessa la protezione dello Sprar e le persone devono cavarsela da sole. Servono pertanto un programma per disoccupati, un accompagnamento al lavoro e un inserimento sociale.

Molti migranti vorrebbero tornare se le condizioni del loro paese di origine migliorassero. Trasformare l'Europa in una fortezza, ha spiegato Viale, impedisce anche agli europei di uscire dai confini. Aumentano, infatti, i migranti economici anche nel Vecchio Continente, che invecchia sempre più e perde 3 milioni di abitanti all'anno.

Pap Khouma ha parlato dell'esperienza di alcuni giovani migranti. Un ragazzo originario del Mali lavora attualmente per il governo canadese dopo aver vinto un concorso pubblico al quale ha partecipato due anni dopo il suo arrivo nel paese nordamericano. Quello stesso giovane ha vissuto dieci anni a Milano, dove ha studiato Ingegneria Informatica, ha ottenuto borse di studio e ha lavorato di notte sulle autostrade per mantenersi. In Italia dopo dieci anni aveva ancora problemi con il rinnovo del permesso di soggiorno, in Canada ha ottenuto la cittadinanza dopo tre anni. Un cittadino della Guinea, laureato a Brera, ha avuto la cittadinanza dopo il matrimonio con una donna italiana, ma prima non poteva lavorare. Tra i migranti che arrivano da Siria e Iraq ci sono medici e ingegneri. C'è ormai una terza generazione di cittadini di origine straniera senza cittadinanza italiana.

Pap Khuma ha ricordato “Ero straniero – L'umanità che fa bene”, una campagna culturale e una legge di iniziativa popolare per superare la legge Bossi-Fini e vincere la sfida dell'immigrazione, puntando su accoglienza, lavoro e inclusione. La campagna è promossa da Radicali Italiani, Fondazione Casa della carità “Angelo Abriani”, ACLI, ARCI, ASGI, Centro

Astalli, CNCA, A Buon Diritto, CILD, con il sostegno di numerosi sindaci e organizzazioni impegnate sul fronte dell'immigrazione, tra cui Caritas Italiana e Fondazione Migrantes. Si vogliono raccogliere 50mila firme per l'abolizione della legge Bossi-Fini.

Guido Viale ha spiegato ancora che nel dopoguerra sono entrati in Europa venti milioni di migranti, metà dall'Est Europa e metà dal bacino mediterraneo europeo e africano. L'Europa è stata ricostruita anche da loro. Fino al 2000 sono arrivati un milione e mezzo di migranti economici all'anno e in totale, nel continente europeo sono ci sono 40 milioni di migranti di prima o seconda generazione, la metà dei quali musulmana. Queste persone contribuiranno in futuro a pagare le pensioni di Paesi con una popolazione sempre più anziana. I migranti che vogliono tornare dovrebbero trovare la pace nei loro paesi di origine, la sola azione individuale non può funzionare. Occorre pertanto elaborare progetti economici e di pace.

Pap Khouma ha infine ricordato che l'Italia, e la Sicilia in particolare, è accogliente. Le istituzioni sono invece carenti in questo aspetto.

a cura di Marco Caneva